

## L'ateneo si confronta in rete

C'è chi in questo momento si vergogna di essere udinese, chi invece sostiene il diritto alla libertà di Eluana. L'ateneo friulano non è rimasto indifferente alla vicenda della ragazza in coma vegetativo da 17 anni. «Qualche tempo fa ho fatto tirocinio alla Quiete - racconta Annamaria Pergher, rappresentante della facoltà di Scienze della formazione - dove ora Eluana continua a vivere. A vivere sì perché lei non è morta come affermano in tanti. La sospensione dell'alimentazione è un omicidio». Di opinione contraria invece Gabriele Fasiolo, studente della facoltà di Ingegneria meccanica. «Credo che l'amore di un padre per la figlia sia il sentimento più grande che possa esistere e dunque se il signor Engla-

ro è arrivato fino a questo punto vuol dire che è il suo gesto va rispettato senza interferire nella sua decisione con manifestazioni di protesta che non servono a nulla». Opinioni contrastanti che dai corridoi dell'ateneo sono rimbalzate nel network sociale più frequentato dai giovani, Facebook. È qui che gli studenti friulani si sono ritrovati a discutere. C'è il gruppo "Eluana Englaro: una vita degna" che invita a "far sì che la voce della vita urli basta a chi calpesta la dignità umana", e il gruppo "Udine vicina a Beppino Englaro" i cui membri affermano di essere vicini al padre di Eluana, Beppino, contro "gli sciacalli e la politica vigliacca e corrotta".

**Viviana Zamarian**